

Convegno a 40 anni dal riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1972 – 2012)
Avrei (ancora) un'obiezione!
Dal carcere al servizio civile. Percorsi per una difesa civile, non armata, nonviolenta
Firenze, 15-16 dicembre 2012

L'ambizione: il servizio civile per tutti

Daniele Lugli

Una semplice constatazione: il servizio civile ha radici nell'obiezione, nell'opposizione alla guerra. Non ripercorro la storia del servizio civile nazionale, affiancato a quello sostitutivo degli obiettori e poi, con la sospensione della leva, rimasto solo, né del suo sviluppo promettente e del rapido declino, se non per dire che l'impegno di un Ministro lo ha salvato per ora dall'estinzione, sia pure ridotto a un'ombra.

L'impegno contro la guerra basterebbe a proporlo per tutti.

Scriva un Papa non dimenticato: *Alienum est a ratione bellum*, incompatibile con la ragione è la guerra. *Il rifiuto della guerra è la condizione preliminare per un nuovo orientamento*, aggiunge Aldo Capitini. E l'ONU nasce da *Noi popoli delle Nazioni unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra...*

Lo chiede la nostra Costituzione esplicitamente all'art. 11 *L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo*. Perché il ripudio sia effettivo, in un tempo che registra il massimo dei conflitti dalla fine della guerra (secondo il rapporto Caritas, Famiglia Cristiana, il Regno) e il massimo della spesa militare, occorrono però azioni concrete da parte delle generazioni presenti.

Forse è giusto ricordare che il servizio civile internazionale nasce dall'iniziativa di Pierre Ceresole che, con un gruppo di obiettori alla prima guerra mondiale, si dedica alla ricostruzione di un paese distrutto dal conflitto. E Piero Pinna, obiettore dal 1948, chiede in alternativa al servizio militare di essere addestrato a ricercare e rendere inoffensive bombe inesplose e ordigni bellici. Non solo a lenire le conseguenze della guerra, ma a prevenirla, a intervenire con efficacia mira l'inattuata proposta di Alex Langer di un corpo civile di pace europeo.

A questi fini sarebbe decisivo un servizio civile universale, aperto anche agli stranieri, ai quali invece, in contrasto con l'art.10 della Costituzione, riserviamo disposizioni infami appena attenuate dalle pronunce di giudici italiani e internazionali. Una giudice a Milano si pronuncia per il servizio civile di un giovane straniero regolarmente presente. L'indicazione non è colta e la sentenza deprecata. Un servizio civile aperto promuoverebbe concretamente cultura e ricerca, tutela del patrimonio ambientale, storico e artistico, art. 9. In un servizio con la presenza di tanti giovani di diverse provenienze e culture si sperimenterebbe la saggezza dell'art. 8 che proclama tutte le confessioni religiose egualmente libere davanti alla legge, mentre l'art. 7 apparirebbe, com'è, il portato di un passato da superare. E si avvertirebbe la gravidanza della tutela delle minoranze, a partire dalla lingua d'uso, art. 6. L'aderenza alle diverse condizioni farebbe sperimentare il senso ed il valore delle autonomie locali, art.5.

Stretta è la connessione del servizio civile per tutti con l'art. 4 *La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto*. Ogni

cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

E' il diritto dovere fondante la nostra stessa Costituzione: studio e lavoro per i giovani, gli adulti, gli anziani secondo possibilità e scelta. Lo pensa già al confino, durante la guerra, Ernesto Rossi, mentre stila con Spinelli e Colorni il Manifesto federalista. In *Abolire la miseria* disegna un esercito del lavoro, alternativo a quello militare, di ragazze e ragazzi che ha il compito di fornire i beni di prima necessità, di garantire i diritti fondamentali al cibo, alla salute, all'abitazione e di costituire il momento di assunzione, nel lavoro, piena responsabilità di cittadini. E' un progetto da riprendere molto seriamente nella consapevolezza anche della gravità della disoccupazione giovanile e dei pericoli che corre la nostra stessa convivenza. La disoccupazione di massa apre la strada a regimi brutali e autoritari, come la storia e la cronaca attestano.

Un servizio civile per tutti - qualche piccolo esempio positivo c'è: potrei citare quello emiliano romagnolo che conosco meglio, anche nel mio piccolo compito di Difensore civico - promuove le condizioni che rendono effettivo il diritto e dovere al e del lavoro. E' un diritto/dovere che fonda tutti gli altri. Senza il suo esercizio non vi sono gli altri. Non c'è nessuna dignità sociale, né eguaglianza, né possibilità di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione dei lavoratori, come promette l'art.3. Non trovano base effettiva i diritti proclamati inviolabili senza che sia possibile assolvere nello studio, nel lavoro, secondo le proprie capacità, i doveri inderogabili dell'art.2. Non c'è più neppure Repubblica, bene comune, né popolo sovrano se manca il lavoro, diritto/dovere che li fonda, art.1.

Se una cosa arriva ad essere di tutti, essa deve cambiare anche nella qualità: la realtà, la società, la religione, la scuola, la festa ci dice Capitini. E' vero anche per il Servizio civile. Ci vuole molto impegno.